

RIFORMA DEL CODICE

L'alleanza per cambiare il lavoro

Il progetto Ichino-Tiraboschi bypassa i partiti e le parti sociali. Nel 2014 la presentazione

■ ■ ■ **LUCA D'ANGELO**

■ ■ ■ Uno è stato uno dei più stretti collaboratori del ministro del Lavoro (allora) pidellino, Maurizio Sacconi. L'altro è passato dal Partito democratico (ala renziana) a Scelta Civica, e continua a guardare con estrema attenzione alle proposte politiche del sindaco di Firenze. **Michele Tiraboschi**, allievo di Marco Biagi e giuslavorista dell'Università di Modena e Reggio Emilia, e Pietro Ichino, ex sindacalista della Cgil e oggi tra i politici più competenti in tema di diritto del lavoro, hanno orientamenti politici piuttosto diversi. Fatto che rende ancor più significativo l'appello comune alla semplificazione del codice del lavoro, con l'obiettivo di renderlo più snello e più leggibile («traducibile in inglese», per dirla riprendendo un vecchio pallino del senatore Ichino).

L'iniziativa si è tradotta in una vera e propria chiamata alle armi. Ad essere chiamati in causa, si legge nell'appello firmato a due mani da Tiraboschi e Ichino, sono «uomini e donne di azienda, operatori del mercato del lavoro, consulenti legali, ricercatori e cultori della materia che sono tutti invitati a unirsi a noi attraverso una piattaforma di cooperazione ad accesso riservato». Da questo lavoro in comune dovrebbe uscire un progetto di leg-

ge in un certo senso «bipartisan», tale in realtà da bypassare non soltanto i partiti politici, ma anche le parti sociali, finora assai restie, la Confindustria non meno di Cgil Cisl e Uil, ad accettare mutamenti dello statu quo. Anche se qualche apertura, in quel laboratorio di innovazioni sul fronte del mercato del lavoro che è la Regione Lombardia, si è registrata dai rappresentanti delle locali Cisl e Uil.

«I testi su cui abbiamo lavorato io e Ichino in questi ultimi dieci anni - spiegava recentemente a Labitalia il professor Michele Tiraboschi - hanno molte differenze tecniche e tuttavia si basano sullo stesso spirito di modernizzazione del quadro legale». Il punto (il paradosso) è che l'attuale normativa sul lavoro spesso incontra le resistenze dei lavoratori più che degli imprenditori. «Che le leggi del lavoro non piacciono più tanto alle imprese quanto ai lavoratori è un sintomo di una stagione superata e di un radicale mutamento dei modi di lavorare e produrre che deve trovare ora una nuova disciplina legale», secondo Tiraboschi.

Le prime risposte (c'era tempo fino al 2 dicembre per rispondere all'invito) sono state più che incoraggianti: «Un risultato per certi versi inaspettato», lo definiva Tiraboschi, «non solo in ter-

■ ■ ■ LA SCHEDE

I PUNTI DI PARTENZA

Punti di partenza del lavoro comune tra Ichino e Tiraboschi sono: il Codice semplificato del lavoro predisposto da Pietro Ichino e ora confluito nei d.d.l. n. 1006/2013 (rapporti individuali) e n. 986/2013 (rapporti sindacali); e lo Statuto dei lavori elaborato da **Michele Tiraboschi** e Marco Biagi tra il 1997 e il 1998 poi confluito nelle bozze di Testo Unico del lavoro del 2004 e del 2011

L'APPELLO

Ichino e Tiraboschi hanno lanciato un appello a imprenditori, consulenti del lavoro ed esperti, al di fuori delle appartenenze politiche, per scrivere un progetto di semplificazione del codice del lavoro

GLI OBIETTIVI

Il progetto mira da un lato a semplificare la legislazione, dall'altro a riscrivere le norme in modo più chiaro. Uno degli obiettivi è quello di attirare in Italia investimenti stranieri: la legislazione ingarbugliata e poco flessibile è infatti un elemento che dissuade gli investitori dallo scegliere il nostro Paese

mini di largo consenso circa il progetto ma anche di disponibilità a contribuire al lavoro, questo da parte non solo di colleghi, esperti e cultori della materia, ma anche e soprattutto di operatori, consulenti, uomini e donne di imprese a cui si uniscono i soci di **Adapt**, l'associazione di giovani ricercatori impegnati nel campo delle relazioni industriali e del diritto del lavoro, fondata nel 2000 da Marco Biagi. I due punti di riferimento saranno il Codice semplificato del lavoro predisposto da Pietro Ichino e ora confluito nei d.d.l. n. 1006/2013 (rapporti individuali) e n. 986/2013 (rapporti sindacali), da un lato, e lo Statuto dei lavori elaborato da **Michele Tiraboschi** e Marco Biagi tra il 1997 e il 1998 poi confluito nelle bozze di Testo Unico del lavoro del 2004 e del 2011, dall'altro lato.

E dire che soltanto poche settimane fa, proprio Ichino e Tiraboschi avevano incrociato le lame, dividendosi nettamente sul progetto di semplificazione proposto dal candidato alla segreteria del Partito democratico, Matteo Renzi. Giudicata molto interessante da Ichino, e invece considerata una banalizzazione di temi complessi da Tiraboschi.

Ciò non ha impedito l'avvio della collaborazione. I cui esiti saranno pronti nei primi mesi del 2014.